



Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

ANALISI | 15 maggio 2023

Comunali 2023

Tendenze di lungo termine
della partecipazione e flussi
di voto in 5 città nel primo
turno del 14-15 maggio

A cura di Salvatore Vassallo
con la collaborazione di Enrico Galli

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore
+39 351.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista il Mulino e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione e l'attuale denominazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il suo principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. In aggiunta, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 promuove, inoltre, la pubblicazione della rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

© Istituto Carlo Cattaneo



Comunali 2023

Tendenze di lungo termine della partecipazione e flussi di voto in 5 città nel primo turno del 14-15 maggio

I risultati delle elezioni del 14-15 maggio per il rinnovo degli organi di governo comunali di alcune città di medie dimensioni (Brescia, Vicenza, Pisa, Ancona, Terni, Latina, Brindisi) sono stati considerati di interesse sul piano politico generale come test della popolarità del governo e dei principali partiti di opposizione. Ne hanno dato prova l'impegno diretto dei leader, soprattutto nelle fasi finali della campagna elettorale, in particolare in alcune città. Giorgia Meloni si è spesa soprattutto ad Ancona, considerata l'ultima casamatta del centrosinistra da conquistare nelle Marche. Elly Schlein si è battuta soprattutto per Pisa, che poteva sembrare un bastione della Toscana rossa da riprendere. Giuseppe Conte è stato particolarmente accorato e presente a Brindisi, l'unica tra le città maggiori in cui era in campo un candidato del M5S con chance di vittoria. L'interesse era accresciuto dalla circostanza che, al contrario di altre tornate di elezioni comunali tenute in grandi città, in quasi tutte le città citate il risultato non era scontato. Nel complesso, l'impegno dei leader e il carattere non scontato dei risultati spiegano a sufficienza la leggera attenuazione della tendenza all'aumento dell'astensionismo, come mostra il grafico 1.

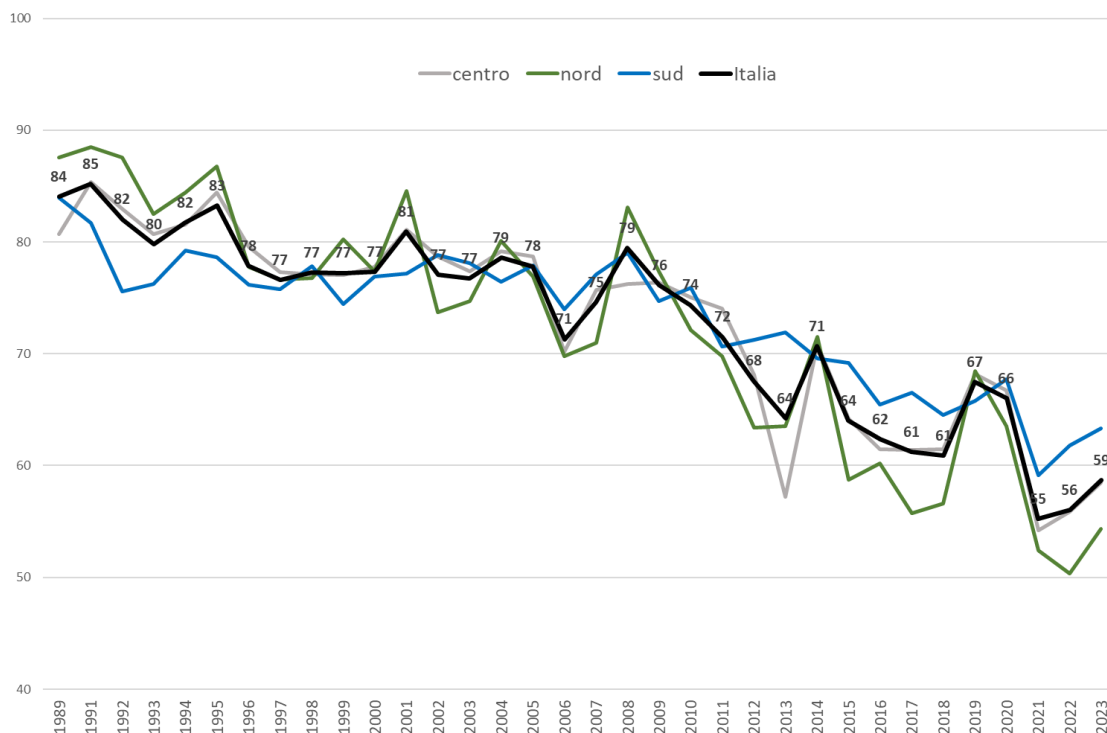


Fig. 1 *Percentuale di votanti su elettori in tutte le elezioni comunali tenute dal 1989 al 2023 in regioni a statuto ordinario distinte per area geografica. Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.*

Il grafico mostra anche che la tendenza ad una progressiva crescita dell'astensionismo è stata più contenuta prima del 2008 ed è stata più accentuata negli anni successivi. A partire dallo stesso anno è anche iniziata l'inversione che ha portato ad un tasso di partecipazione al voto tendenzialmente più basso nei comuni del Nord rispetto ai comuni del Sud, al contrario di quanto era accaduto in precedenza.

Nel loro complesso, i risultati riflettono le attese ragionevoli sulla base delle intenzioni di voto rilevate dai sondaggi su base nazionale. Rispetto al 2018, il CD partiva in vantaggio, considerando che dal 2019 si è ricomposto elettoralmente ed è rimasto stabilmente stimato, nel complesso dei partiti che lo compongono, intorno al 46% delle intenzioni di voto. Rispetto alle politiche del 2022, non è del resto cambiato



molto neppure quanto ai consensi attesi dalle forze politiche di opposizione, che hanno sperimentato coalizioni a geometria variabile. Le attese riguardo al cosiddetto “effetto Schlein” erano del resto basate su un effetto ottico prodotto dalla curva dei consensi stimati dai sondaggi per il PD. Conviene ricordare che il Pd era stimato stabilmente intorno al 22% dal gennaio all’agosto 2022 e che insieme ai partiti minori alla sua sinistra cumulava circa il 27% delle intenzioni di voto. Dopo il cattivo risultato delle politiche 2022, nella fase di attesa di una nuova segreteria, cioè nella sostanziale assenza di un leader, le intenzioni di voto sono ulteriormente calate fino al 16%. Con l’elezione della nuova segretaria sono tornate a circa il 20%, cioè solo un punto in più rispetto alle politiche 2022, mentre l’area Pd+Sinistra+M5S risulta nel complesso leggermente contratta.

I risultati riflettono questo equilibrio, al netto di dinamiche specifiche prodotte dalla reputazione dei candidati e dalla presenza o meno di sindaci uscenti ricandidati. Come mostra l’analisi che segue riferita alla cinque città più grandi per le quali è stato possibile stimare i flussi di voto tra le principali aree politiche. In questi casi non è stato possibile stimare con sufficiente attendibilità i flussi tra singoli partiti, data la dimensione dei comuni in questione e data la presenza di numerose liste civiche, se non al fine di verificare il diverso tasso di astensionismo registrato tra gli elettori dei partiti maggiori rispetto alle politiche 2022.

A Brescia la candidata a sindaco del CS, vincente al primo turno, era la vicesindaco uscente e dunque erede di una (lunga) stagione nella quale il CS ha prevalso sul CD nelle elezioni comunali. Inoltre, a Brescia città, tanto alle politiche del 2022 quanto alle regionali del 2023, l’area di CS allargata ad A-Iv è risultata in vantaggio sul CD. Tuttavia, il margine non è mai stato superiore a 7-8 punti percentuali. In questo caso la vittoria della coalizione di centrosinistra “classica” (da Sinistra italiana a Italia Viva, passando per Pd, Verdi, + Europa) è netta.



Tab 1 **Brescia**. *Flussi di voto tra le politiche 2022 (voti alle coalizioni) e le comunali 2023 (voti ai candidati a sindaco). Le percentuali dei voti ai candidati sono calcolate sul totale dei voti validamente espressi. Le percentuali degli astenuti sul totale degli elettori.*

BRESCIA		Candidati a sindaco 2023				Astenuti (% su elettori)
		Altri	C-Des	C-Sin	M5S	
		(% sui validi delle comunali 2023)				
Camera 2022	Altri →	0,1	0,3	0,8	0,5	2,3
	C-Des →	0,6	34,6	4,8	0,0	5,4
	CS/Az-Iv →	0,3	6,8	42,0	0,7	3,2
	M5S →	0,0	0,0	4,5	1,0	1,5
	Astenuti →	0,0	0,0	2,6	0,3	30,6
	Totale	1,0	41,7	54,8	2,5	43,1

La stima dei flussi presentata in tabella 1 ci aiuta a capire da dove deriva questa vittoria e come si compone il 54,8% dei voti ricevuto dalla candidata del centrosinistra Laura Castelletti: 1) da un apporto maggiore di elettori di CS (PD, Sin, +Eur, A-Iv) del 2022 (42%) rispetto all'apporto ottenuto da elettori di CD del 2022 dal suo antagonista Fabio Rolfi (34,6), anche in virtù di un astensionismo più basso tra i primi rispetto ai secondi; 2) dal sostegno ricevuto da elettori che nel 2022 avevano votato M5S (circa il 4,5% sui voti validi del 2023) nonostante la presenza di un candidato a sindaco pentastellato.

A **Vicenza**, tranne che nel 2014 e nel 2018, ha sempre prevalso il CD. Nel 2018 Francesco Rucco (CD) aveva vinto al primo turno, superando seppure di poco il 50% dei voti. Tuttavia, nelle tornate elettorali successive il CD ha perso terreno a vantaggio delle varie componenti dell'opposizione che però alle amministrative del 2022 si presentano divise: Pd e A-Iv sostengono **Giacomo Possamai**, il M5S presenta Edoardo Bortolotto. Possamai è in vantaggio e ha buone chance di prevalere.



Tab 2 **Vicenza**. *Flussi di voto tra le politiche 2022 (voti alle coalizioni) e le comunali 2023 (voti ai candidati a sindaco). Le percentuali dei voti ai candidati sono calcolate sul totale dei voti validamente espressi. Le percentuali degli astenuti sul totale degli elettori.*

VICENZA		Candidati a sindaco 2023				Astenuti (% su elettori)
		Altri	C-Des	C-Sin	M5S	
		(% sui validi delle comunali 2023)				
Camera 2022	Altri →	2,1	0,0	1,4	0,2	1,8
	C-Des →	5,6	30,9	0,0	0,1	6,5
	CS/Az-Iv →	0,0	6,0	33,9	0,6	3,9
	M5S →	0,1	0,0	0,9	0,7	3,2
	Astenuti →	0,2	7,1	10,1	0,1	31,4
	Totale	8,0	44,1	46,2	1,7	46,8

In questo caso (tab. 2), la dinamica che ha portato all'incoraggiante risultato del candidato di centrosinistra sembra parzialmente diversa. Anche qui il CS è stato favorito da una maggiore lealtà e una minore astensione tra i suoi elettori del 2022. Buona parte dei voti ceduti al CD vengono da ex elettori A-Iv (in una misura non precisamente stimabile). Possamai sembra però avere attratto molti più voti dall'astensione (anche grazie alle liste civiche) che dal M5S.

Ad Ancona era il CS a detenere tradizionalmente una posizione di vantaggio. Nel 2018 Valeria Mancinelli (CS) era rimasta di poco sotto il 50% al primo turno e nel secondo aveva vinto con il 63% dei voti contro Stefano Tombolini (CD). Ma nelle elezioni politiche del 2022 la forbice si è ristretta. Ora il candidato di CD (Daniele Silvetti) arriva al secondo turno in vantaggio, anche se la sfidante di CS (Ida Simonnella) potrebbe teoricamente contare sul soccorso degli elettori di tutti gli altri candidati (tre di sinistra e uno del M5S). Nel capoluogo marchigiano (Tab. 3) troviamo una dinamica simile a quella osservata a Brescia, con la differenza che qui gli elettori di CD non si sono astenuti e sono andati in massa a votare, quasi tutti per Daniele Silvetti.



Tab 3 **Ancona**. *Flussi di voto tra le politiche 2022 (voti alle coalizioni) e le comunali 2023 (voti ai candidati a sindaco). Le percentuali dei voti ai candidati sono calcolate sul totale dei voti validamente espressi. Le percentuali degli astenuti sul totale degli elettori.*

ANCONA		Candidati a sindaco 2023				Astenuti (% su elettori)
		Altri	C-Des	C-Sin	M5S	
		(% sui validi delle comunali 2023)				
Camera 2022	Altri →	1,0	0,0	2,0	0,0	3,4
	C-Des →	0,0	35,7	5,9	0,0	0,0
	CS/Az-Iv →	8,7	9,4	27,1	1,3	1,3
	M5S →	0,0	0,0	6,3	2,3	4,9
	Astenuti →	0,3	0,0	0,0	0,0	36,5
	Totale	10,0	45,1	41,3	3,6	46,1

Se l'effetto Schlein era stato in generale sopravvalutato nelle attese della vigilia, a Pisa avrebbe potuto avere un certo impatto. A Pisa il CD è sempre stato minoranza, alle elezioni politiche, europee e regionali. Il massimo picco lo aveva toccato alle europee del 2019, quando i partiti oggi al governo avevano sommato il 37,9% dei voti, mentre alle politiche del 2022 erano scesi al 32,2%. Grazie a un candidato efficace, avevano però vinto, per la prima volta, le comunali del 2018, al secondo turno, dopo avere preso solo il 33,4% al primo. Il candidato del centrosinistra era stato travolto, nonostante gli apparentamenti aggiuntivi stipulati con tre liste civiche e benché la gran parte degli ulteriori voti fossero andati al primo a candidati di sinistra. In sostanza, Pisa era la città in cui la “ricomposizione e rimobilitazione della sinistra” promossa dalla nuova leader del Pd avrebbe potuto riportare l'equilibrio elettorale delle comunali più vicino a quello delle elezioni politiche. Ma invece questa volta il CD ha mancato per un soffio la vittoria già al primo turno. Come si vede dalla tab. 4, tale risultato è prodotto dal mancato apporto alla candidatura di CS tanto da parte di elettori A-Iv del 2022 quanto da parte degli elettori 5 Stelle.



Tab 4 **Pisa**. *Flussi di voto tra le politiche 2022 (voti alle coalizioni) e le comunali 2023 (voti ai candidati a sindaco). Le percentuali dei voti ai candidati sono calcolate sul totale dei voti validamente espressi. Le percentuali degli astenuti sul totale degli elettori.*

PISA		Candidati a sindaco 2023				Astenuti (% su elettori)
		Altri (% sui validi delle comunali 2023)	C-Des	C-Sin	A-lv	
Camera 2022	Altri →	2,2	0,0	0,0	0,0	3,0
	C-Des →	0,0	35,5	2,1	0,0	0,3
	C-Sin →	3,9	8,5	36,8	0,2	0,0
	Az-lv →	0,7	3,7	0,0	0,5	2,5
	M5S →	0,0	0,0	2,2	0,3	6,3
	Astenuti →	0,7	2,2	0,0	0,4	32,4
	Totale	7,5	49,9	41,1	1,3	44,6

A Pisa, i 5 Stelle sono defluiti in buona parte verso l'astensione, mentre una buona quota di elettori che alle politiche 2022 avevano votato per Azione-Italia Viva ha sostenuto il candidato del CD. Va notato che la stessa strada è stata presa da una quota non marginale di elettori che avevano votato per la coalizione formata da Pd, Sin e +Europa (elettori che conferiscono al candidato a sindaco di CD circa 8 punti percentuali sui voti validi del 2023).

A Latina, nel 2021, il candidato del CS (Damiano Coletta) aveva vinto al secondo turno con il 54,9% nonostante avesse ottenuto una percentuale di voti (35,7%) nettamente inferiore a quella registrata (48,3%) dal candidato di CD, Vincenzo Zaccheo al primo turno. Fu eletto, ma i partiti che lo sostenevano non ottennero il premio di maggioranza ed è stato successivamente sfiduciato, con il conseguente ritorno anticipato alle urne. Stavolta la vittoria di Matilde Celentano (Fdi) è stata schiacciante. Con una percentuale mai raggiunta prima dal centrodestra neppure nella città nata dalla bonifica dell'Agro Pontino.



Tab 5 **Latina**. *Flussi di voto tra le politiche 2022 (voti alle coalizioni) e le comunali 2023 (voti ai candidati a sindaco). Le percentuali dei voti ai candidati sono calcolate sul totale dei voti validamente espressi. Le percentuali degli astenuti sul totale degli elettori.*

LATINA		Candidati a sindaco 2023		Astenuti (% su elettori)
		C-Des (% sui validi delle comunali 2023)	C-Sin	
Camera 2022	Altri →	1,0	0,0	1,9
	C-Des →	52,1	0,0	2,3
	C-Sin →	2,0	19,6	0,0
	Az-Iv →	2,4	1,9	1,9
	M5S →	1,5	3,2	5,6
	Astenuti →	11,7	4,7	31,6
	Totale	70,7	29,3	43,2

Come era prevedibile, un successo così schiacciante deriva da apporti provenienti da molte direzioni (Tab. 5). Rimane comunque confermata la maggiore propensione, in questa fase, da parte degli elettori pentastellati a sostenere i candidati del CS o ad astenersi e una maggiore tendenza a ricollocarsi verso il CD di una parte degli elettori A-Iv.

Purtroppo non disponiamo di dati sufficienti per stimare i flussi per il caso di Teramo, in cui l'uscente di CS Gianguido D'Alberto, questa volta esplicitamente in coalizione con il M5S. Va detto peraltro che già nel 2018 erano stati gli elettori pentastellati a consentire allo stesso candidato il sorpasso, al secondo turno, rispetto all'antagonista di CD. E neppure dei dati sufficienti per stimare i flussi a Brindisi, dove il candidato 5 Stelle sostenuto dal PD è arrivato secondo, ma dovrebbe avere margini di recupero maggiori rispetto al suo avversario dato che gli altri due candidati esclusi dal ballottaggio sono sostenuti da liste di sinistra.



Nota metodologica

I flussi elettorali sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di stime statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda (la tecnica qui utilizzata) consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città. Questa tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile all'intero paese, né ad aggregati territoriali troppo ampi, ma solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali. L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima): nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15. Il Cattaneo pubblica le stime dopo avere effettuato tali controlli.